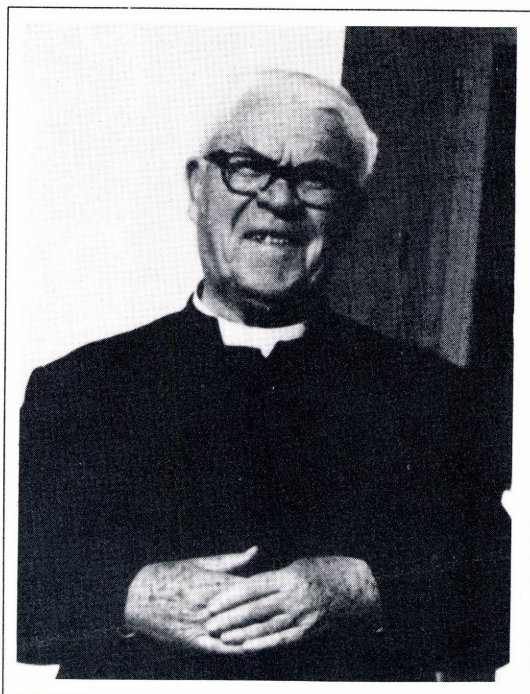


ORATORIO SALESIANO

"San Michele Arcangelo"

Via S. Giovanni Bosco, 6 - BARCELLONA P.G. (ME)



Don Vincenzo Zerbo

nato il 27 Ottobre 1906

morto l'8 Settembre 1993

CARISSIMI CONFRATELLI,

l'8 Settembre 1993, festa della Natività della B. Vergine Maria, è spirato serenamente il carissimo Don VINCENZO ZERBO di anni 87.

Dieci giorni prima era stato ricoverato nell'ospedale "Cutroni Zodda" della città. L'età, la cardiopatia (da sei anni era portatore di stimolatore cardiaco) e soprattutto il caldo eccessivo di quei giorni gli avevano causato disturbi vascolari. Dopo una serie di accertamenti era stato dimesso dall'ospedale, perchè ormai era stato giudicato in situazione stazionaria.

Così finalmente era tornato con somma gioia "a casa", nell'Oratorio, tra i ragazzi. L'aveva tanto desiderato.

"DIRETTORE, MI PORTI ALL'ORATORIO"

Quando la sera del 7 Settembre, sulla sedia a rotelle, poté scendere in cortile, fu come un grande abbraccio ai suoi ragazzi. Il suo ultimo desiderio era stato esaudito.

Il giorno seguente spirò serenamente con un delicato sorriso sulle labbra.

TAPPE DI VITA SALESIANA

Vincenzo era nato a Bronte (CT), il 27 Ottobre 1906, da Nunzio e Giuseppa Raciti. A S. Gregorio di Catania, dopo un anno di aspirantato (1922), fece il noviziato, la prima professione religiosa e il biennio di filosofia. Per il tirocinio pratico lo troviamo a Messina, mentre per lo studio della teologia passò un anno a Marsala e tre anni a Randazzo. Venne ordinato presbitero a Messina il 6 Agosto 1933.

Svolge il ministero sacerdotale e di educatore salesiano a Taormina, Messina, Catania, Palermo/D.Bosco e poi ancora a Messina/Giostra, Caltanissetta, Riesi, Sant'Agata di Militello e infine a Barcellona.

"QUI' A BARCELLONA MI SONO TROVATO BENE"

Così dichiara D. Zerbo in una intervista oratoriana (giugno 1993). "Qui ho fatto l'assistente perpetuo". Per 25 anni: dal 1935 - 37 e poi dal 1970 al 1993.

L'assistente Salesiano per D. Zerbo, è colui che c'è, è presente, amichevolmente. Colui che ama, accoglie, offre aiuto e ministero. I ragazzi e gli exallievi lo ricordano "presente" all'ingresso dell'Oratorio. Qui ha macinato chilometri di assistenza salesiana, di rosari, di battute scherzose. Cammina, guarda tutto, si rende conto di tante cose. Con la presenza, le battute e il suo inglese sempre pronto accoglie ragazzi, genitori, exallievi. Spesso anche con tanto di inchino

e la famosa "caramella" di D. Bosco. Ai nuovi indica la scala del cortile: "E' là". Le sue battute sono famose: vivaci, argute, scherzose, comiche.

Sta all'ingresso attento alla vita dell'Oratorio, a tutto il movimento, alle persone nuove, ai tipi "sospetti" o pericolosi. La sua presenza è una garanzia per i genitori che accompagnano i figli: "Possiamo andare: ci sono i Salesiani".

Qui in Oratorio svolge il suo ministero di salesiano e di Sacerdote con grande disponibilità: confessa, prega, celebra. Era nota la sua puntualità e le sue omelie: brevi, profonde, chiare, dette con autorità.

DELL'ORATORIO AMA TUTTO

Il teatro. Era la sua passione. Attore nato. Per lui il teatro è strumento educativo di grande importanza: luogo di incontro, di allegria, di impegno e di autodisciplina. Il teatro comunica valori. Trasforma il "grande oratorio" (ragazzi, giovani, genitori, exallievi, amici...) in una grande famiglia.

Nel 1991 riceve, visibilmente compiaciuto e commosso, la targa "Una vita per il teatro", riconoscimento assegnatogli dall'Ass. Teatro, Arte e Cultura "Salvatore Cattafi".

Amava lo sport. Guardava volentieri le partite giocate dai ragazzi e, negli ultimi anni, quelle giocate in TV.

Amava i ragazzi. Spesso parlava di loro. Intuiva pericoli fisici o morali e ne parlava prontamente con il Direttore. Vero "angelo custode" dell'Oratorio, pregava per i ragazzi. Un gruppo di giovani, sempre alla soglia dell'Oratorio, per il funerale fece arrivare una bella composizione di fiori con la scritta "Ragazzi dell'Oratorio". "L'abbiamo fatto perchè eravamo affezionati a D. Zerbo: noi eravamo i ragazzi del muretto esterno, lui ci guardava e ci provocava amichevolmente. Ci era simpatico".

Amava gli exallievi e, negli ultimi anni, ormai ottantenne, trascorreva tanto tempo con loro, nella loro sala o fuori.

AMAVA LA COMUNITA' SALESIANA

Mi ripeteva spesso "Noi qui ci vogliamo bene: siamo una famigliola unita".

Incoraggiava tutti, soprattutto i confratelli più giovani. Vedeva le loro buone qualità e ne parlava con compiacimento. Aveva un grande rispetto verso il Direttore: "Lei è come il padre di famiglia. Noi le vogliamo bene. Io prego sempre per lei". D. Zerbo (86 anni!) soleva ripetere: "Lei è il Superiore responsabile di tutto: lei decida, io obbedisco"; "Direttore, mi hanno detto... ma faccio ciò che dice lei".

Amava le missioni. Era il suo apostolato preferito. Ancora negli ultimi anni, si procurava souvenir missionari che poi puntualmente distribuiva ai numerosi benefattori delle missioni. Il suo cuore era soprattutto per il Madagascar.

Amava la Madonna. Da ragazzo aveva ricevuto dal beato Filippo Rinaldi un'immaginetta della Madonna con la scritta: Maria SS. sia per te madre e ausiliatrice. Non lo dimenticherà mai. "Dico il rosario passeggiando in cortile per poter guardare il Santuario della Madonna del Carmine. A lei affido i ragazzi dell'Oratorio". "Andate in gita (attività estive) io mi fermo da solo (86 anni!) a custodire la casa. Vi seguirò con la preghiera. Dirò il rosario per voi: la Madonna vi assista e vi protegga". E la sera lo trovavamo al balcone ad attenderci con le braccia aperte.

LE TESTIMONIANZE

A D. Zerbo erano in tanti a volergli bene. Gente abituata a confessarsi da lui, gente che durante la malattia gli ha dimostrato affetto e riconoscenza. In ospedale ho visto exallievi piangere; altri sempre pronti a qualsiasi gesto di aiuto: "Direttore, se c'è bisogno, mi chiami in qualsiasi orario". Ad alcuni ho chiesto una mano di aiuto, soprattutto in campo professionale, per poter assistere in modo migliore D. Zerbo che ormai soffriva per le piaghe da decubito: "Per me D. Zerbo è sempre il mio superiore"; "D. Zerbo per me è come un secondo padre". La mattina dell'8 settembre, quando costatai che D. Zerbo non respirava più, mi sentii come smarrito. Telefonai. Subito accorsero due exallievi e una ragazza, tecnico di radiologia. Fecero tutto quello che c'era da fare. Con un loro parente non avrebbero potuto fare di più e meglio. Non avrebbero potuto fare con più amore.

S. Ecc. Mons. Mario Paciello, vescovo di Cerreto Sannita, exallievo dell'Oratorio di Barcellona, fece pervenire il seguente telegramma: D. Zerbo salesiano vero - missionario zelante e generoso - seminatore di gioia evangelica - tornato al Padre - sarà protettore dell'Opera Salesiana di Barcellona.

Noi, da Confratelli, offriamo per l'anima bella di D. Zerbo la preghiera del suffragio, convinti di fargli cosa gradita e buona. Il Signore nella sua bontà lo ricompensi per quanto ha operato di bene in questa vita. Lui, D. Vincenzo Zerbo, continui a pregare per questo Oratorio continui a metterlo sotto la materna protezione della Madonna, continui a mostrarsi vero angelo custode. Sia sempre protettore dell'Opera Salesiana di Barcellona.

D. Giorgio Roccasalva

Direttore